

MUZEUL ȚĂRII CRIȘURILOR

# CRISIA

LI

O R A D E A • 2 0 2 1

# E'IL CALCIO L'OPPIO DEI POPOLI? ITALIA, CALCIO E GIORNALISMO 1934/1938 E 2011

Gianfranco GIRAUDO\*

## IS FOOTBALL THE OPIUM OF THE PEOPLE? ITALY, FOOTBALL AND JOURNALISM 1934/1938 AND 2011

### ABSTRACT

The article analyzes the victory of the Italian national football team in the European Championship. Great prominence was given to the event in the Italian and European press. The great Italian newspapers, all aligned with the government in office, have linked this victory and other more recent ones, with the new course inaugurated by the current government. All the old national stereotypes have reappeared in the European press. The huge party gatherings, inspired by an opium smoke, are above all a support for the spread of Covid.

**Keywords:** opium, Covid, football, nation, power

### *IPSE DIXIT*

Il Grande cantore dei Grandi, l'intramontabile, l'imprescindibile e il sempre lodato  
GIANNI BRERA

### *Docet*

Il calcio è straordinario proprio perchè non è mai fatto di sole pedate. Chi ne delira va compreso, non compatito; e va magari invidiato. Il calcio è davvero il gioco più bello del mondo per noi che abbiamo giocato, giochiamo e vediamo giocare<sup>1</sup>.

E ancora, allargando il campo:

*Lo sport è semplicemente il Paese.*

*Più che risanato, andrebbe reinventato.*

*E allo stato attuale è perfino lecito dubitare che esista.*

Torna da Amsterdam Lando Ferretti – statura metri 1,61 – e giustifica il fallimento dello sport fascista dicendo a Mussolini che è «questione di razza». Il maestro elementare di Predappio non sa ancora nulla di *Mein Kampf* e prende atto. Intanto però ha capito che lo sport è indicativo di uno status culturale e l'addita a sfogo della jattanza che lui stesso predica al mondo (fo per dire). L'ambizione ad eccellere induce i dirigenti a schiumare il vivaio etnico con applicazione mai

---

\* Università Ca'Foscari di Venezia; e-mail: [giangir@unive.it](mailto:giangir@unive.it)

<sup>1</sup> <https://storiedicalcio.altervista.org/blog/calcio-letteratura-filosofia.html/calcio-letteratura-filosofia>.

vista. La situazione è disastrosa. Un popolo di dismorfi ci esibisce quanto gli resta del gran massacro sofferto dai migliori<sup>2</sup>.

Gianni Brera non ama i piccoli medagliati di specialità plebee come la lotta, oppure gli atleti dei Paesi dell'Est, finti dilettanti, ipocritamente sostenuti dagli Stati con le centinaia di rubli o *złoty* distribuiti dall'Esercito.

Ha, invece, una predilezione per Maradona, che rappresenta il meglio e, soprattutto, quel coagulo di violenza e corruzione che ormai copre quel poco che resta del calcio come gioco, in più – come gioco di squadra.

Fin qui si è parlato di culto della personalità, di Eroi che con alcune memorabili gesta si sono divisi la devozione dei Tifosi, spesso mettendo gli uni contro altri per onore di bandiera – sapere quale.

La recente vittoria dell'Italia nel Campionato Europeo ed i relativi chiassosi e pericolosi trionfi ha provocato una fiumana di commenti sdolcinatamente patriottardi che, ahimè, ricordano nel lessico e nel tono quella congerie di trionfalismo e servilismo, offerta a piene mani a quei molti di noi che hanno creato e continuano a perpetrare la leggenda dei “favolosi Anni Trenta” del nostro calcio; oggi, il Covid, sconosciuto ed incombente che crea morti quotidiane; allora, i venti di guerra che, neppure troppo in sordina, prefiguravano il trionfo di tutte le forme dell'odio e l'inaudita mattanza del 1939-1945.

A titolo di esempio riportiamo passi di due articoli dei giorni successivi a quello della Vittoria, tratti da due quotidiani, “La Repubblica” e “La Stampa”, portatori di un italiano grammaticamente corretto e coesi a quella destra, che non vuole essere chiamata destra, vicina all'*establishment* conservator-confindustrial-cementizio e cattolicardo che sembra essere oggi l'unica voce nel panorama politico italiano.

... il Paese festeggia insieme la nazionale e se stesso, per una vittoria vissuta come un riscatto dopo la fatica e la paura di due anni terribili. L'Italia che si ferma, in un rito collettivo, il Presidente della Repubblica in tribuna a Wembley, i caroselli per strada e i tricolori che tornano alle finestre. Ancora una volta scopriamo che lo sport veicola ed esalta il sentimento nazionale, come se fosse diventato l'unica espressione umana capace di generare e legittimare democraticamente lo spirito patriottico.

Ezio Mauro

Draghi esulta, ma l'avrebbe fatto in ogni caso. Independentemente ai risultati considerava e considera comunque straordinaria questa domenica di sport nazionale. Essere arrivati a giocarsi due finali è per lui, in ogni caso, un'iniezione di fiducia per gli italiani, dopo mesi difficili in cui la pandemia ha fiaccato il Paese. Di più: l'idea di un'Italia al centro dell'Europa, protagonista su più fronti, capace di liberare le energie migliori. Come se la contesa politica rappresentasse quell'ambizione di centralità – anche politica – che l'ex banchiere non ha mai mascherato di voler affermare con il suo esecutivo.

Tommaso Ciriaco

Al di là dei “giornaloni” che, per distinguersi, devono ricorrere al dizionario dei sinonimi, al di là dei giornalacci che usano i proutuari di turpiloquo e degli ultimi poveri resti di quello che fu il

<sup>2</sup> <https://www.cattolicanews.it/speciali-quando-brera-spiegava-lo-sport>.

giornalismo di sinistra c'è l'anomalo: un quotidiano che divide, che non può che essere o amato o odiato, sempre con uguale intensità. Il "Fatto Quotidiano" ha un Direttore che coltiva il vezzo filologico di indicare le fonti di tutto ciò che cita e che ha elaborato il nuovo lessico di una satira politica feroce e provocatoria.

Qualche giorno dopo la Vittoria un breve articolo riassume le pulsioni del rito nazional-popolare e l'assunzione da parte del Migliore del ruolo di Guida alla Rinascita.

#### Eurobestiario

È tutto molto bello

L'Italia del Mancio da sovrapporre a quella di Draghi. Il *mainstream* in auge su tv e giornali che dapprima premette "questa non è retorica e poi sbrodola nella felicità da luogo comune [...]". Tutti uguali. Non solo ieri si sono sentite persino queste domande: "Qual è il significato geopolitico di questa vittoria?", "Come cambia la posizione dell'Italia sullo scacchiere internazionale".

Fabrizio d'Esposito

#### *Le Nazioni che tifano per gli Azzurri. Gli Stati dell'Oltremarica*

I primi a palesare in maniera non troppo imparziale la voglia di tifare gli Azzurri domani sera sono stati gli **Scozzesi**. Da stamattina, 10 luglio 2021, sta girando l'immagine della prima pagina del "The National", quotidiano scozzese, che vede raffigurato il Mister Roberto Mancini nei panni di William Wallace, protagonista del film **Braveheart-Cuore impavido**, che era a capo dell'esercito scozzese in alcune battaglie contro l'Inghilterra. Sotto la foto è presente la scritta "**Salvaci Roberto, sei la nostra ultima speranza**". Ad unirsi alla Scozia vi è anche il **Galles**, che segue un credo ben preciso per ogni partita disputata dall'Inghilterra, ossia "**Quando gioca l'Inghilterra tifi per l'altra squadra. Qualunque squadra sia, non importa, ma non si tifa mai per l'Inghilterra**". Posizione condivisa anche dall'**Irlanda del Nord**.



Se la Vittoria solletica l'orgoglio nazionale italiano, anche quelli di altri Paesi si associano al plauso, che è insulto per i perdenti, emarginati dal resto d'Europa per la memoria di secolari conflitti mai risolti.

*Non per spirito di bandiera (quella del Fatto) ma trovo che il nostro titolo "La Brexit azzurra" colga bene il senso, europeo, della vittoria azzurra che batte, e non soltanto ai rigori, il senso di superiorità e di presuntuosa autosufficienza dei tre leoni in campo bianco.*

*L'esultanza della stampa spagnola, tedesca, scandinava e una volta tanto dei nostri criticoni francesi ("Invincibles": paginone dell'Equipe), sommato al tripudio storicamente motivato di scozzesi, gallesi e irlandesi dimostra che l'Italia è da domenica sera molto più simpatica al resto del continente perché è l'Inghilterra che sta sulle scatole a tutti.*

[...]

*E se anche dalle vittorie si può imparare qualcosa, c'è una lezioncina per l'Italia della politica: Visto che tutti ci ripetono che siamo diventati campioni grazie allo spirito di squadra e senza bisogno dell'uomo solo al comando.*

Antonio Padellaro



Un po' di comprensione anche per i perdenti: tutto è perduto, ma l'orgoglio della Nazione è salvo.

In Inghilterra **l'Independent** pubblica una foto a tutta pagina dell'allenatore dell'Inghilterra Southgate che consola Saka dopo il rigore parato da Donnarumma e scrive: "Lacrime per gli eroi".

"Tutto finisce in lacrime" scrive il **Daily Mail**. Il **Daily Mirror** titola con una parola: "Heartbreak" e poi aggiunge: "La coraggiosa Inghilterra perde ai rigori ma è stata l'orgoglio nazionale".

Un rimbrotto ed un richiamo al senso di responsabilità di vincitori: contrariamente a dinieghi di prefetto e forze dell'ordine, su pressione di due giocatori, il Capitano Chiellini e Bonucci, si autorizza la sfilata degli Azzurri in un pullman scoperto.

**L'Italia** vince gli Europei. Il metaforimetro esplose. "Italia campione. Effetto Draghi". "Una vittoria che ha il sapore della rinascita". La Coppa è in lega antivirale. Draghi, Re guaritore degli scrofolosi, autorizza la parata in pullman dei campioni, che hanno la meglio sulle forze dell'ordine. Lo Stato si piega alla lobby pallonara. Si deroga ai decreti a favore delle ordinanze straordinarie del difensore Bonucci. In migliaia assembrati per strada. In autunno si darà la caccia ai runner solitari.

Quale sia il retrobottega culturale di questa riscoperta dell'amor patrio risulta evidente dalla cronaca di un particolare evento in cui il *Mancio*, il bravo allenatore si trasforma in tal Roberto Mancini, che pappagallescamente canta le magnifiche sorti e progressive del turismo, dell'immobiliare e delle infrastrutture.

Si è svolta l'assemblea pubblica Re Mind con il meeting "Campioni di Italia – le Buone Pratiche del Pubblico e del Privato", organizzato e promosso proprio sulla scia della vittoria ai campionati europei, ed evento salutato dalle principali istituzioni del Paese e dal Presidente del Consiglio Mario Draghi. I lavori della giornata sono stati aperti dal presidente di Re Mind Paolo Crisafi<sup>3</sup>, insieme al commissario tecnico della nazionale italiana di calcio Roberto Mancini, nella convinzione che, uniti come in una squadra sportiva, è possibile – in sicurezza – far ripartire l'Italia nei vari settori economici e sociali, con particolare riguardo alla cultura, al turismo, all'immobiliare e alle infrastrutture.

"Nel salutare tutti voi – ha detto Mancini – volevo solo ricordare che anche se stiamo attraversando un momento difficile, è fondamentale credere di potercela fare. La nostra nazionale di calcio può in tal senso essere presa ad esempio per quello che ha fatto, dimostrando come con una forte passione, con una comunione di intenti e con una grande volontà di riuscire si possa arrivare alla meta. Queste sono le qualità che ci hanno permesso di conquistare un trofeo tanto ambito, e ciò è stato possibile grazie ai ragazzi che sono stati straordinari in tutto. Quindi ringrazio Re Mind per questa opportunità di confronto e mando un augurio di buon lavoro a Mario Draghi, capitano di questa squadra per l'Italia, fiducioso che uscirà vittorioso in questo percorso di ripresa per il Paese e sempre forza Italia!"<sup>4</sup>.

La sindrome del Migliore (Guida, Duce, Conducător, Caudillo, Illuminato, *et al.*, Führer sarebbe eccessivo) può avere il benefico effetto di creare un vivificante siparietto comico. È peraltro storicamente accertato che un azzecato *couplet* di un comico di vaglia può creare più disturbo al manovratore di una raffinata e documentata analisi politologica.

- L'Italia va matta per il Calcio al punto che i giornali attribuiscono i successi della Nazionale a Draghi. Non è incredibile?
- No, è l'Italia. Tanto varrebbe che dessero le pagelle a questo governo nello stile della "Gazzetta" o di "Tuttosport" [...]. "Repubblica" potrebbe stampare queste sempre gratis: **Draghi 10: Il migliore per tattica, tecnica, gestione, coraggio, tutto. Mentalità granitica, trova sempre la chiave per riuscire a domare qualsiasi avversario ...**

– Daniele Luttazzi

Oggi viviamo in uno Stato democratico, peraltro con una democrazia sbilenca. La mente non può liberarsi da un fastidioso pensiero: certi fatti della cronaca politica e non ricordano gli anni '30,

<sup>3</sup> <https://paolocrisafi.it/>.

P. C. ha collaborato alla costituzione della "Rappresentanza immobiliare" in Italia.

È ora impegnato nella promozione della "fiera Immobiliare" quale Presidente di Remind.

È presidente del Comitato Editoriale di NewsReminder.

È un Manager e docente Universitario con esperienze in ambito sia Pubblico che Privato.

Ha istituito, in collaborazione con il Parlamento Europeo Ufficio Italia, il "Premio Internazionale Buone Pratiche".

È presidente dell'Osservatorio per la Cura della Casa Comune.

È impegnato nel sociale, porta avanti con cuore e cervello [*sic!*] le sue convinzioni.viluppo della "Rappresentanz.

<sup>4</sup> [https://it.sports.yahoo.com/notizie/il-ct-mancini-augura-buon-182330045.html?fr=sycsrp\\_catchall](https://it.sports.yahoo.com/notizie/il-ct-mancini-augura-buon-182330045.html?fr=sycsrp_catchall)

quando la borghesia liberale ha accettato il fascismo come male minore, illudendosi di poterlo controllare. Oggi si tratta di comportamenti che ci piace definire di diffusione limitata nella società, ma più presente nel mondo del calcio, che ha una altissima potenzialità di veicolare razzismo, sessismo e integralismo. I saluti romani e i cori razzisti negli stadi ci sembrano un campanello d'allarme, la memoria di un *déjà vu*, di un passato morto e sepolto, o – forse? – non ancora completamente metabolizzato. Non ancora oppio, solo una sniffatina ...

Uno studio del 2018 rifa in modo analitico la cronaca di quei giorni e ci permette di evidenziare certe date la cui interdipendenza sfugge ad un'occhiata disattenta. La finale del Mondiale si svolge il 19 giugno 1938; il 14 luglio il "Giornale d'Italia" pubblica un'anteprima del *Manifesto della Razza*, ripreso dalla "Difesa della Razza" del 5 agosto e destinato a diventare di lì a poco legge dello Stato.

[https://storiedicalcio.altervista.org/blog/italia\\_fascista\\_1938.html](https://storiedicalcio.altervista.org/blog/italia_fascista_1938.html)



## Mondiali 1938: un Fascio di polemiche

1938: mentre si sentivano già i cannoni della seconda guerra mondiale, gli azzurri di Pozzo furono accusati di essere i propagandisti dell'Italia fascista di Mussolini... Era questa la verità?

**Un clima politico arroventato circondò** il Mondiale francese del 1938 e l'Italia se ne trovò esattamente al centro. Ma è vero che soffiò sul fuoco mescolando sport e politica? Cominciamo ricordando il momento storico: 1938, di lì a poco più di un anno sarebbe scoppiata la seconda guerra mondiale, i cui fermenti già ribollivano nel cuore dell'Europa. La Francia pullulava di fuorusciti dall'Italia per motivi politici, inevitabilmente portati a sottolineare l'aspetto propagandistico che il calcio rischiava di svolgere, più o meno consciamente, per il Regime fascista.

**Il bubbone esplose subito**, in occasione dell'esordio degli azzurri contro la Francia. Secondo il racconto che ne fece il grande Gianni Brera, la vittoria colta con grande sofferenza solo ai supplementari **«fu una figuraccia. Dagli spalti di Marsiglia, non meno di diecimila antifascisti fischiavano spietatamente gli azzurri, colpevoli di vincere – male – per un regime antidemocratico...»**.

**Secondo Roland Mesmeur**, prestigioso cronista francese, testimone diretto degli eventi, la provocazione partì dalla stessa squadra azzurra: **«Mentre il rumore dei cannoni già si faceva sentire in lontananza, il comportamento del pubblico era un omaggio alla saggezza e la testimonianza di uno spirito sportivo molto vicino alla perfezione. E se gli italiani dovettero affrontare qualche problema fu solo perché chi aveva dovuto lasciare la patria per ragioni politiche trovò nello sport il mezzo migliore per esprimere i propri rancori. L'elegante Vittorio Pozzo, grande giornalista "riciclato" nel ruolo di allenatore della nazionale azzurra, non trovò nulla di meglio, per rinforzare l'unità morale dei propri uomini, di un doppio saluto romano davanti al pubblico di Marsiglia prima del match iniziale con la Norvegia. Questa forma di... doping psicologico, però, non diede i frutti sperati, tanto è vero che la vittoria arrivò solo ai supplementari e grazie soprattutto ad una grande prova del portiere Olivieri»**.







**Vittorio Pozzo, ormai è accertato, non era fascista.** Non possedeva neppure la tessera del partito, quando si lasciò convincere a prendere in mano le redini della Nazionale per il periodo più lungo e fortunato. Non solo. Nel “fondo Pozzo”, posto sotto tutela dal Ministero dei Beni Culturali, esistono documenti che ne comprovano l’attività a favore dei partigiani (uno recita testualmente: «Si dichiara che il Comm. Vittorio Pozzo ha collaborato fin dal settembre '43 con questo CLN con compiti di organizzare gli aiuti ai prigionieri alleati e il loro passaggio in Svizzera».

**Allora Pozzo era un provocatore?** Ecco la sua campana, tratta dalle sue memorie:

«Partiamo per Marsiglia, dove ci attende la Norvegia. E qui piombiamo subito in piena tempesta. La partita viene avvolta immediatamente in uno sfondo polemico-politico. Ingiustamente. Perché i giocatori nostri non si sognano nemmeno di farne, della politica. Rappresentano il loro Paese, e ne portano naturalmente e degnamente i colori e le insegne. Nello stadio sono stati portati circa diecimila fuorusciti italiani, coll’intenzione e l’ordine di avversare al massimo la squadra azzurra. Il momento critico è quello del saluto: quando i giocatori nostri alzeranno la mano per salutare alla moda fascista, deve scoppiare il finimondo. Io vengo avvisato di quanto ci attende. È una sfida diretta al nostro temperamento, al nostro carattere. Come comandante so con precisione quale sia il mio, il nostro dovere. A parte ogni altra considerazione, conosco anche quale effetto deleterio avrebbe sul morale dei giocatori, il cedere pubblicamente ad una intimidazione, prima ancora che la prima delle nostre gare abbia inizio. Vado in campo colla squadra, ordinata alla militare, e mi pongo sulla destra. Al saluto, ci accoglie come previsto una bordata solenne ed assordante di fischi, di insulti e di impropri. Pare di essere in Italia tanto le espressioni a noi rivolte echeggiano nell’idioma e nei dialetti nostri. Quanto sia durato quel putiferio, non so dire con precisione. Stavo rigido, con una mano tesa in posizione orizzontale, e non potevo naturalmente prendere il tempo. L’arbitro germanico ed i giocatori norvegesi, lì sul campo a lato nostro, stavano a guardarci con aria preoccupata. Ad un dato punto il gran fracasso accennò a diminuire, poi cessò. Ordinai l’attenti. Avevamo appena messo giù la mano, che la dimostrazione riprese violenta. Subito: «Squadra attenti. Saluto». E tornammo ad alzare la mano, come per confermare che non avevamo paura. Non durò a lungo, la seconda parte della manifestazione, anche perché il pubblico francese e quello neutrale dicevano chiaro di averne abbastanza e di voler veder giocare. E noi, paghi di aver vinto la battaglia della intimidazione, giocammo».

Un bel saggio finisce nel modo peggiore: calcio e politica sono due entità astratte non collegabili l'una all'altra.

**Nonostante questo, gli toccò nel dopoguerra**, una volta lasciata la squadra azzurra, una sorta di avvilente esilio, al punto che il nuovo stadio di Torino, qualche anno fa, non gli è stato intitolato per via delle "compromissioni" col Regime fascista. Di certo, la sua vittoria nel clima ostile che circondò la squadra azzurra in Francia (il pubblico francese affiancò i fuorusciti italiani nell'osteggiare gli azzurri) fu la prova più inoppugnabile del valore suo e degli uomini che aveva scelto. Riuscendo ad annacquare di molto le polemiche sorte attorno al primo titolo, vinto in casa, nel clima più favorevole.

**Di più: quando il valore della squadra** emerse al di sopra delle contingenze e delle situazioni, la contestazione apparve per ciò che era: un pesce fuor d'acqua, in una manifestazione a esclusivo carattere sportivo. E infatti il pubblico della finale, per quanto tifasse apertamente per i nostri avversari ungheresi, finì col dimenticarsene alla fine, entusiasta dello spettacolo offerto dalle due squadre e segnatamente dai vincitori.

Di seguito diamo un piccolo scampolo di prime pagine di quotidiani, che sono poi gli stessi rispettabili di oggi del 1934 e del 1938.

Nel 1934 la finale si svolge a Roma nello Stadio del Partito. Due titoli molto simili celebrano l'evento.

"Animati dalla presenza del Duce ...": il titolo prosegue in un afflato ecumenico: "Mussolini premia tra le acclamazioni della folla le valorose competitrici".

Più semplice l'altro titolo: "... alla presenza del Duce ...". Ma l'editoriale ha un titolo folgorante: *Il dovere compiuto*.

Allora la presenza della Guida era fisica; oggi è immanente

Nel 1938: gli "Atleti fascisti" si impongono "luminosamente". Al centro della pagina: *Canzone di vittoria in due tempi*.

Strana ci appare la scelta della redazione della "Gazzetta dello Sport": al di sopra di un titolo anodino

### **STREPITOSA VITTORIA**

in corpo molto piccolo il prevedibile peana, stranamente privo di qualsiasi risalto.

"Apoteosi dello fascista nello stadio di Parigi".

L'editoriale pare più patriottico-savoiaro che specificamente fascista:

### **PER LA BANDIERA.**

Anno 18 - N. 107

Venezia - Sabato, 24 Giugno 1934 - Anno 18

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

# CORRIERE DELLA SERA

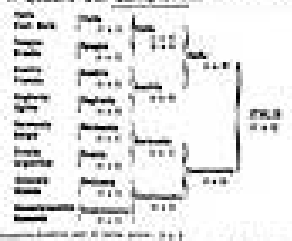
## Animati dalla presenza del Duce i calciatori italiani conquistano il campionato del mondo

La vibrante partita finale con i Cecoslovacchi - Mussolini premia tra le acclamazioni della folla le valorose competitrici e la squadra tedesca terza classificata

### La vittoria strenuamente contesa allo Stadio del Partito Due goals a uno in due ore di gioco fra l'entusiasmo di 40.000 persone



Il quadro del campionato del mondo



Finalisti eliminati

La vittoria è italiana

Due a uno

# I calciatori italiani alla presenza del Duce conquistano il campionato del mondo dopo un epico ed appassionante incontro con i rivali cecoslovacchi (2-1)

I boemi segnano per primi, Orsi pareggia per l'Italia e Schiavio, nei tempi supplementari, ottiene il punto della vittoria - 60.000 spettatori allo Stadio del Partito - L'imponente cerimonia finale - L'entusiasmo della folla

**Il dovere compiuto**

Roma, 11 mattina. L'Italia ha vinto il Campionato del mondo. Lo ha vinto passando per una strada la tanto conforosa o quella, dovuta fortatamente seguire nel quarti di finale, e nella semifinale, dell'incerto tipo combattimento. Tanto ardente, tanto accanito questo combattimento da sfiancare e da stroncare molti ottimi uomini in campo e da rendere necessari i tempi supplementari per determinare il risultato.

**Doppia fatica**

Di gran fatica non va ne da nessuna per nessuno in questa edizione del Campionato del mondo: ma l'Italia fa, senza alcun dubbio, la sua parte e la più ardua difficoltà. Romagnolo, Aschieri e Cecoslovacchia hanno tre antecedenti mancanti da rimpicciare, tre nazionali che ebbero luogo alle tre partite più dure, più angoste



I calciatori «azzurri» campioni del mondo salutano trionfante la folla.

La colossale occasione è completamente rappresentata. Essa affida parte della cura e parte della fortuna della patria.

Più ancora che gli attori di quest'ultima colossale entrata in campo, l'adempimento esaltato la ferocia delle squadre. Il nome del tecnico Repetto è notevolmente da segnalare. Non per nulla siamo a Roma. Pochi minuti prima delle 17, in strada molto fuori il barile e coniglio. Migliaia di persone costituiscono ad affollare ogni angolo nei pressi dello Stadio per avere la passione del loro nati, senza vedere, secondo il programma delle volte dei presenti. Le folla si raduna a circa 60 mila persone. Finisce a un'ora circa al silenzio di dopo, così di quello della partita Italia-Ungheria.

**Giunge il Duce**

Mattino pochi minuti alle 17 allora che il Duce attinge allo Stadio. Il Capo del Governo indossa un abito chiaro e



## I calciatori italiani campioni del mondo

Gli azzurri confermano luminosamente a Parigi il primato ottenuto nel 1934 a Roma e dominano con stile e con potenza gli Ungheresi nella finale

### Atleti fascisti



### Canzone di vittoria in due tempi

**La classifica**

1. ITALIA  
2. FRANCIA  
3. BRASILE

**70 mila spettatori**  
**620 mila franchi**



LI • 2021



Allora molto oppio, anche perché ciò che si doveva far digerire al popolo era di una prevedibile tragicità, anche se non nella misura in cui si è verificata.

Oggi la quantità d'oppio sembra abbastanza modesta: ma basterà a distogliere l'attenzione dai problemi di cui non conosciamo ancora la portata?

